



VOTA NO

ALLA “TRAVEL POLICY”

Ad Aprile IBM ha operato un vero e proprio blitz modificando unilateralmente i criteri, applicati da tanti anni, per i rimborsi delle spese di lavoro; riduzione drastica dei viaggi rimborsati nel caso di trasferte superiori a 4 settimane, blocco dell'uso auto propria per percorrenze superiori a 18.000 km annui, introduzione del “normale pendolarismo” relativo al chilometraggio rimborsabile per spostamenti di lavoro, obbligo dell'uso del treno per i trasferimenti Roma-Milano, negazione dei rimborsi a fronte di smarrimento ricevute....

IBM Italia ha operato secondo lo schema classico di ogni padrone, quando diminuiscono i profitti devono pagare i lavoratori, i tagli pesanti alla normativa-prassi dei rimborsi dovuti ai dipendenti italiani sono finalizzati a mantenere alti i margini da inviare agli azionisti americani.

A seguito di forti reazioni dei lavoratori a Milano ed altre sedi, IBM ha accettato di attivare un confronto sindacale sulla problematica.

La trattativa, che si è sviluppata nei mesi scorsi, ha prodotto un accordo il quale sarà sottoposto al voto dei lavoratori nei prossimi giorni.

I rappresentanti dello SLAI Cobas valutano l'accordo raggiunto un'operazione formale di “riduzione del danno”, evidenziano il rischio che questa modalità di reazione alla politica di giro di vite sui lavoratori sia controproducente, ritengono inoltre che alcuni dictat inaccettabili imposti dall'azienda sono da ritornare al mittente:

- il “normale pendolarismo” rimane confermato, anche se ridotto nelle sue conseguenze negative, questo concetto ha un senso negli USA dove le norme fiscali permettono ai lavoratori di portarlo in detrazione, ma assolutamente inconcepibile nella nostra realtà, pertanto la sua introduzione è chiaramente un espediente sfacciato per ridurre i rimborsi
- il taglio sull'uso auto propria sopra i 18.000 km è stato corretto con l'introduzione di due tariffe, una per percorrenze tra 15.000 e 18.000 km, un'altra oltre i 18.000 km che non rispecchiano tutti i costi effettivi come definiti dalle tabelle ACI
- per le trasferte lunghe rimane un pesante peggioramento in quanto i viaggi rimborsabili sono relativi alla metà delle settimane in trasferta
- in conclusione viene confermato il principio che i lavoratori IBM Italia devono versare una specie di “tributo al vassallo”, rinunciando ad una parte dei rimborsi dovuti per spese di lavoro, al fine di mantenere alta la soddisfazione degli azionisti d'oltre oceano, come se non bastassero i pesanti salassi operati dal caro governo Monti.

Questo accordo rischia di trasformarsi, subito dopo, in una beffa in quanto molti manager hanno già annunciato ai propri dipendenti l'intenzione di rivedere il WPI, cioè l'assegnazione della sede abituale di lavoro, che in molti casi comporterebbe l'azzeramento dei km rimborsabili.

SLAI Cobas pertanto invita i lavoratori a VOTARE NO all'ACCORDO

un NO per riaprire la mobilitazione dei lavoratori, sviluppare vertenze legali di gruppo, negare il taglio dei rimborsi



IBM Roma